

*Chiesa di San Pancrazio:
un piccolo gioiello nel cuore di Tarquinia*

“*La San Gimignano del Lazio*”. Così viene definita Tarquinia (anticamente Corneto) nel libro “*Tarquinia: la città degli Etruschi, delle torri e delle chiese*” di Padre Alberto Daga (14 marzo 1910 – 1 ottobre 1974), originario di Tarquinia, missionario francescano e storico, laddove viene riportato e commentato il rapporto contenuto nel libro di Luigi Dasti dal titolo “*Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto*”, risalente al 1878.

Unitamente alla precisa descrizione delle torri esistenti (25 + 13 in gran parte dirute) il Dasti accludeva un altrettanto approfondito rapporto sulle chiese esistenti in città, che all'epoca erano ben 63.

Tra queste, particolare attenzione veniva riservata alla chiesa dedicata a San Pancrazio che, costruita su un precedente tempio pagano, è giustamente considerata una delle più antiche di Tarquinia.

“Piccola e cortese - la definisce lo storico francescano - con una facciata ravvivata ed ingentilita in tono minore dal portale gotico con residui della decorazione musiva e da un sobrio rosone centrale, affiancata da un campanile a bifore romaniche, con in alto una cuspide conica a costolature rosate, di sapore gotico moresco. L'interno, a tre navate, è di un gotico fremente nel soffitto ad ombrella con elastiche costolature”.

Ovviamente altri storici interessandosi di Tarquinia (annoverata dal 2004 per le tombe etrusche, nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO) hanno scritto su questo splendido edificio come Mario Corteselli ed Antonio Pardi che nel loro libro “*Corneto com'era*” a proposito di San Pancrazio riportano “L'erezione del tempio risale alla fine del XII° secolo, come testimoniato dall'uso dei mattoni e da particolari motivi ornamentali, - anche se - altri autori riportano che la chiesa sarebbe molto più antica e la costruzione potrebbe risalire al periodo nel quale i Goti governarono mitemente la Tuscia”.

Notizie storiche - continuano il Corteselli ed il Pardi - della chiesa risalgono al 27 settembre 1291, allorché un certo chierico di San Pancrazio assistette all'estinzione di un debito, cosa che si ripeté il 24 dicembre 1296.

La chiesa posta vicino alla prima antica cerchia di mura, davanti all'antica porta omonima, venne accorpata alla Cattedrale il 23 marzo 1848 con decreto del Cardinale Clarelli, Vescovo di Corneto, comunque è da ritenere che non venne mai completamente chiusa al culto. È certo che venne officiata sino ai primi del secolo scorso, poi venne in seguito sconsacrata ed abbandonata per rimanere a lungo chiusa.

Dopo alcuni lavori di ripristino avvenuti negli anni 50, ha recentemente subito un importante lavoro di restauro (il restauro è stato ufficialmente inaugurato dal nostro Vescovo Girolamo il 12 ottobre 2002), che ha interessato soprattutto il tetto, la pulizia della facciata, in particolare del rosone e del portale d'ingresso; all'interno è stato eseguito il restauro di tutti gli elementi decorativi come i capitelli e cornici, nonché il restauro delle porzioni di affresco presenti e la pulizia completa della pavimentazione interna.

Tale restauro è stato eseguito a cura della Curia Vescovile della nostra Diocesi ed in particolare di monsignor Elio Carucci, allora responsabile dell'Ufficio diocesano Beni Culturali, che con amorevole attenzione ha seguito il lungo e

delicato lavoro su quello che giustamente viene definito “un piccolo gioiello nel cuore di Tarquinia”.

Attualmente la struttura è destinata ad Auditorium. Al suo interno vengono abitualmente organizzati eventi culturali, quali mostre di pittura, presentazioni di libri e concerti di musica sacra.

Per informazioni e prenotazioni contattare il responsabile, diacono Marco De Fazi, presso la Curia Vescovile, Piazza Vittorio Emanuele, 21 a Civitavecchia (lun-merc- ven- 10,00 – 12,00) tel. 0766 23320 – fax 0766 501796

Notizie storiche tratte da:

- *“Tarquinia, la città degli Etruschi, delle torri e delle chiese” di Padre Alberto Daga - 1999*
- *“Corneto com’era” di Mario Corteselli ed Antonio Pardi - 1983*